

L'hai sempre saputo

«Che poi, dai, l'hai sempre saputo di voler fare teatro.»

«No, volevo fare la giornalista. Volevo scrivere di cinema. Mi ha incastrato quell'annuncio all'Università, quel "cercasi assistente alla regia". E io neanche sapevo cosa fosse, l'assistente alla...»

«Assistente alla regia...già. Il destino triste degli attori che non trovano ingaggi.»

«No, per me non è stato un ripiego. Davvero, è stato un caso e...»

«Ma se anche tu recitavi!»

«Era solo il corso di teatro del liceo.»

«E quindi? Hai scelto di farlo, potevi fare danza, karate, pallavolo, corno inglese...e invece hai scelto di recitare.»

«No, anzi, odiavo recitare. Però devo dire che mi piacevano le scene di gruppo, quelle sì. Terzo anno, le Baccanti: quando abbiamo circondato Penteo e abbiamo alzato i bastoni, lui ci ha creduto, che l'avremmo ucciso; e per un attimo, ci abbiamo creduto anche noi. Sentire come un mio piccolo gesto orchestrato con i movimenti di tutti gli altri diventava esattamente quello che l'autore voleva dire, o meglio quello che il regista aveva deciso volesse dire, era un'energia magica. Era la catarsi, in fondo è nato per quello il teatro, no?»

«E poi dici che recitare non ti interessava...»

«Hai ragione. È complicato. È che mi piaceva l'analisi. Mi estasiava proprio. In generale, intendo, analizzare i testi, i quadri, le pubblicità. Scoprire ogni variante nelle spiegazioni della Divina Commedia, o tutte le possibili traduzioni di un verso della Medea. O della Bibbia. Sentivo fisicamente piacere. Ogni interpretazione era lecita, se giustificabile. Ogni più piccola cosa aveva un significato, e bisognava, *dovevo*, trovarlo. Tutto si riempiva di senso. Ed era irresistibile»

«E questo cosa c'entra?»

«Anche il teatro è analisi, in fondo, no?»

«In che senso?»

«È interpretazione. E l'interpretazione è analisi. Parti da un testo, lo analizzi, lo interpreti. A me interessava il meccanismo, del teatro. Non tanto essere su un palco, anzi quello era assolutamente superfluo. Un fastidio collaterale. Io volevo essere partecipe della trasformazione, vedere, *sentire*, come quel testo analizzato alla perfezione diventava carne, e voce, e movimento, e riempiva vivo lo spazio, arrivando allo spettatore esattamente come doveva. Ecco, è proprio questo. Anche da piccola creavo spettacoli, ogni dettaglio, e...»

«Vedi? Te l'avevo detto! L'hai sempre saputo!»

«Oh senti. Cosa ti devo dire? Hai ragione. Hai ragione tu. L'ho sempre fatto. È vero, l'ho sempre saputo. Quando in terza elementare facevo l'elenco dei personaggi dell'ultimo libro letto, e di fianco ad ognuno scrivevo il nome del compagno di classe che l'avrebbe interpretato meglio; o quando l'estate dopo ho ingaggiato attori, scritto il copione e messo in scena Tom Sawyer, scegliendo per me il ruolo della zia Polly, il più marginale di tutti. E ogni occasione, l'operazione all'ernia di mia mamma, il ritorno di mio papà da uno dei suoi viaggi, il Natale, la fine dei compiti delle vacanze, era un pretesto per creare un nuovo spettacolo, fare i costumi, scegliere le musche, costruire il fondale e il sipario, e provare, provare, provare fino alla perfezione, fino a sfinirci tutti...»

Penso stesse solo aspettando il momento in cui avrei ripreso fiato per baciarmi. Chiudo gli occhi, mi prendo felice quel bacio, poi delicatamente lo spingo via, coi polpastrelli contro il suo petto. Gli sorrido.

«È ora.»

Mi sorride.

«Lo stai facendo anche adesso, vedi», mi sussurra piano all'orecchio, «dovevi fare un racconto, hai fatto un dialogo. Hai fatto teatro.»

Sorride ancora, poi va a sedersi al suo posto. Distanziato.

Un respiro profondo, guardo ancora una volta gli spettatori, ognuno immerso nel suo cerchio di vuoto, e spengo le luci di sala. Conto fino a tre e faccio partire la musica. Sento il brivido, il solito, riecchito finalmente, in questi mesi temevo di averlo perso per sempre, quell'estasi che esplode e mi porta a una concentrazione altrimenti impensabile. Accendo i fari della prima scena, precisa da non potermi rimproverare niente.

Sul palco, nonostante tutto, ricomincia lo spettacolo.